

Il passaggio dalla scuola media a quella superiore è da tutti temuto, perché ritenuto un salto nell'ignoto e, spesso, è fatto con l'insicurezza tipica di chi viene posto dinanzi ad una scelta importante che avrà ripercussioni sul proprio futuro. È il primo momento in cui non puoi più delegare ma, piuttosto, quello in cui dimostrare la voglia di crescere, "Sàpere aude", cioè avere il coraggio di osare della tua intelligenza.

Nonostante il Mare Magnum delle offerte formative, mi sento di poter affermare che il Liceo classico sia la migliore scelta che si possa fare. Ma perché affermo ciò? La risposta è nella mia esperienza personale e, credo di poter dire, in quella di quasi la totalità degli studenti diplomandi e diplomati in questa scuola. Mentirei se dicessi che scegliere questo indirizzo di studi come prosieguo del mio percorso formativo è stata una scelta presa a cuor leggero, con convinzione e in piena lucidità, ma vi assicuro, col senno di poi, che non potrei essere più soddisfatta e non potrei sentirmi più completa di quanto io lo sia adesso. Inutile nascondervi quanto i primi mesi per alcuni, il primo anno per altri, possa riservare innumerevoli pseudo-paure, sconcertanti incertezze ed in taluni casi disarmanti tentennamenti. Si sa che agli occhi di uno studente o di una studentessa tutto ciò che è difficile sembra impossibile. Ma il Liceo Classico è stato, proprio per la sua piacevole complessità, la mia finestra sul mondo, su quel mondo "troppo maturo" dei grandi che sembrano aver dimenticato la differenza tra zen: vivere, ed eu zen: vivere bene, saggiamente; ma, col passare dei giorni, sempre meno lentamente, ci si rende conto che la cura a tutte le nostre ansie è sempre stata, è, e sempre sarà a portata di mano. L'attenzione verso ogni piccola esigenza arriverà dal prof o dalla prof di turno, sempre pronti a regalare una parola di conforto, un chiarimento o la disponibilità consapevole a posticipare un'interrogazione perché si sentiranno dire: "prof, glielo giuro, il cane mi ha mangiato il compito", o quella stessa attenzione giungerà da qualsiasi componente del personale ATA, capace di amorevolissimo affetto e di accoglierti nello stesso modo non appena tu varchi l'ingresso. Proprio all'interno di queste mura, di questi corridoi, potremo trovare, avendo la voglia di aprire gli occhi, uno scudo con il quale difenderci dall'ignoranza e una spada con la quale farci strada nell'intrigo di bugie e falsità fino ad arrivare alla pura conoscenza di noi e di ciò che ci circonda e, voltandoci, scopriremo che quell'"Odissea" ci ha arricchiti, ci ha insegnato ad essere più forti, e scopriremo che, a volte, non è la meta che importa, ma come siamo cambiati durante la lunga strada per raggiungerla. Spesso noi del Classico siamo accusati di essere "drogati di studio", NO, noi siamo drogati dell'unica droga che crea INdipendenza: la cultura.

Siamo e sono fieri di essere culturalmente dipendenti. Da rappresentante degli studenti di questa scuola, mi sento di augurare a questi ultimi e a tutti i presenti, di concepire la scuola così come ho iniziato a concepirla io e di permettere a questa di scuotere le vostre coscienze per diventare cittadini attivi di questo "bel paese", per ricreare l'amore per il sapere, la curiosità del conoscere, lo spirito critico per comprendere e la forza per cambiare. In conclusione, in un momento come questo, permettetemi di ricordare la persona che più di tutti mi ha aperto gli occhi, che attraverso i suoi mi ha fatto conoscere la bellezza della letteratura e della poesia, che mi ha fatto innamorare dell'intima essenza della lingua italiana, che mi ha insegnato a irridere le difficoltà, che mi ha fatto crescere in punta di piedi, che mi ha insegnato che il sorriso deve entrare in classe prima di ogni competenza, un uomo che per molti di noi è stato una colonna portante e che, a modo suo, continuerà ad esserlo in una corrispondenza di amorosi sensi, perché anche se concretamente non è qui, vive nel pensiero e nell'anima di tutti noi e, forse, questo è l'unico modo per essere immortali: questo è il nostro professor Pietro Barile.